

« il più antico mestiere del mondo appare decisamente in crisi.....»

Giorgio Cosmacini

Il medico, nel corso dei secoli, ha incarnato un ruolo chiave non solo nella sfera sanitaria, ma anche in quella sociale e culturale.

Dall'Antica Grecia, dove la figura di Ippocrate stabilì le basi della professione medica, fino al Medioevo, periodo in cui il medico era spesso associato a una dimensione sacrale e religiosa, la percezione del medico è mutata profondamente.



Durante il Rinascimento la professione ha iniziato a distaccarsi dal dominio ecclesiastico, privilegiando un approccio più empirico e razionale.

La chirurgia, precedentemente considerata un'attività minore, iniziò ad acquisire maggiore prestigio grazie agli studi anatomici di Vesalio e ai progressi della tecnica medica.

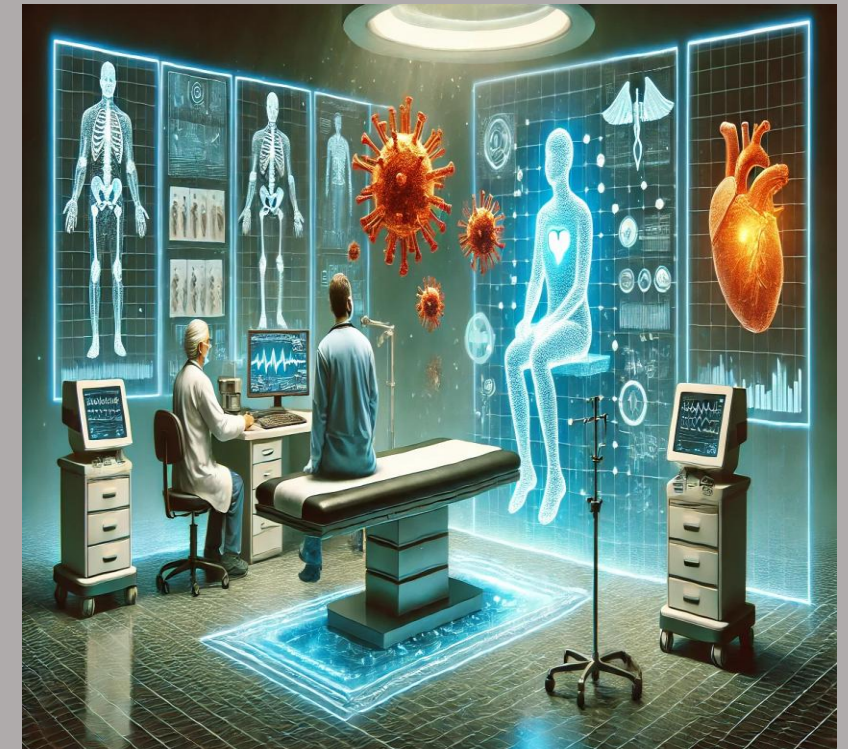


Nel XIX secolo, con la scoperta dei batteri da parte di Louis Pasteur e i progressi della chirurgia asettica introdotti da Joseph Lister, il medico divenne una figura altamente specializzata e scientificamente orientata.

L'immagine del medico si consolidò come figura di fiducia per la comunità, un elemento essenziale della società industrializzata in espansione.



- Nel XX e XXI secolo, la medicina si è evoluta verso una sempre maggiore specializzazione e tecnologizzazione. Tuttavia, il medico ha continuato a incarnare un equilibrio tra tecnica e umanità.
- Fino alla pandemia di COVID-19, il modello dominante era quello della medicina basata sull'evidenza, con un'enfasi crescente su protocolli standardizzati, innovazioni tecnologiche e big data per guidare il processo decisionale clinico.
- Parallelamente, il medico era sempre più coinvolto nella gestione amministrativa della sanità, con un aumento delle responsabilità burocratiche che spesso limitavano il tempo dedicato alla relazione diretta con il paziente.
- Il contesto pre-pandemico ha visto un progressivo distanziamento tra medico e paziente, dovuto anche alla crescente dipendenza dalle nuove tecnologie diagnostiche.



La pandemia di COVID-19 ha rappresentato una svolta epocale per la professione medica. I medici si sono trovati improvvisamente in prima linea, affrontando un'emergenza sanitaria senza precedenti in epoca moderna.

Ritorno alla centralità clinica: durante la fase acuta della pandemia, i medici hanno dovuto prendere decisioni rapide in condizioni di incertezza, spesso con scarse risorse e linee guida in continua evoluzione. La medicina ha riscoperto il valore della clinica e del giudizio professionale autonomo, al di là dei protocolli standardizzati.

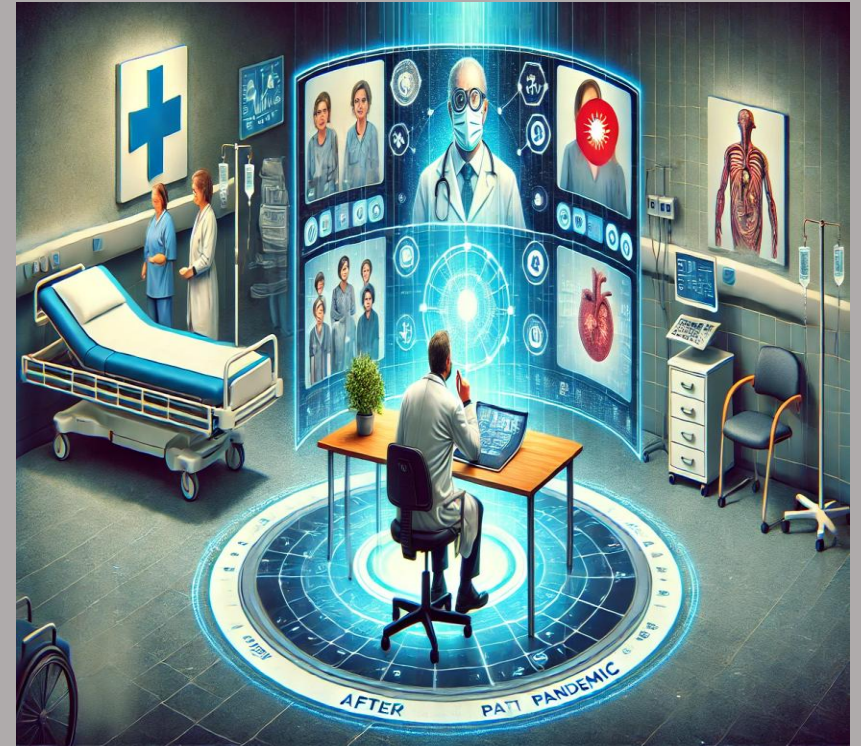
Numerosi studi post-pandemici hanno evidenziato un aumento dei disturbi d'ansia, depressione e burnout tra i professionisti sanitari.



La pandemia ha portato a una massiccia digitalizzazione della pratica medica

La telemedicina, inizialmente una necessità emergenziale, è oggi una realtà consolidata che:

- amplia l'accessibilità delle cure
- modifica il setting diagnostico/terapeutico
- richiede un adattamento del rapporto medico/paziente



Le nuove sfide sanitarie e sociali

Un ritorno alla medicina umanistica: se la tecnologia ha trasformato la pratica clinica, vi è una rinnovata consapevolezza dell'importanza dell'empatia, della comunicazione efficace e della cura olistica del paziente.

La pandemia ha mostrato che la scienza da sola non è sufficiente e che la medicina ha bisogno di un approccio integrato che consideri anche gli aspetti psicologici e sociali della cura.



- Maggiore consapevolezza delle condizioni psicofisiche del medico
- Minore disponibilità a «sacrificare» spazi di vita personale
- Crisi dell'alleanza medico/paziente
- Costruzione di un nuovo modello di presa in carico:

Integrazione del sapere sanitario con il sapere
economico-politico

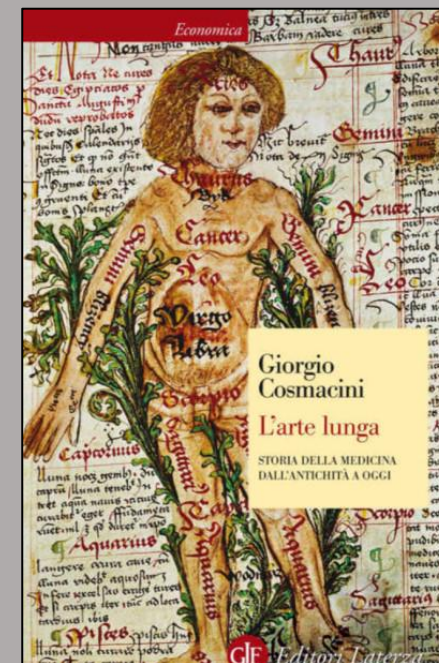
Negoziare di una nuova Alleanza terapeutica

Valorizzazione del ruolo assistenziale

Valorizzazione delle buone pratiche

Formazione del paziente





La depressione esistenziale non è malattia: fa parte della vita, e può essere sorgente di riflessione e di creatività.
(Eugenio Borgna)